



LA LEZIONE tra le baracche del campo di Fossoli

Ora sono io a sognare Carlo e quel ricordo del nonno partigiano

Mai come in questi ultimi giorni ho potuto pensare, con così grande intensità, a come nella vita esistano circostanze che non avvengono per puro caso. Certo, per molti di noi, cittadini italiani, votanti e non, non tutto ciò che è successo e succede oggi in Italia ha un senso, molto spesso non ne ha alcuno, e in particolare ciò che non riusciamo proprio a vedere è un senso positivo in relazione ai gravi avvenimenti che si sono susseguiti uno dietro l'altro, alla mistificazione e al progressivo deterioramento della comunicazione e dell'informazione, alla facilità con cui oggi si riescono a cambiare le carte in tavola

CATERINA CARONE

Se ne sta andando nel giorno del 25 aprile: quasi avesse deciso di dare a me una strada per continuare un cammino di libertà e dignità per il quale gli uomini come lui hanno combattuto

senza che per questo si scateni un visibile senso di unità nazionale tra tutti i cittadini, di sdegno, di contrarietà, di critica e di prospettive comuni. Qualche volta però succede, e aggiungo per fortuna, che nella vita di ognuno di noi ciò che sembra accadere per caso, in realtà porti con sé un barlume di verità, una speranza, un messaggio. Voglio leggere così la morte di Carlo Paladini, mio nonno, partigiano, dirigente del Partito Comunista negli anni '50, per undici anni presidente dell'Anpi di Pesaro-Urbino, protagonista del mio film documentario *Valentina Postika in attesa di partire*, che ci lascia in questi giorni, in concomitanza col 25 aprile, quasi avesse deciso di chiudere la sua vita in un cerchio perfetto, quasi che la sua parabola finisca per dare a me, a chi tramite il film ha conosciuto e conoscerà la sua storia personale e collettiva, a chi continua a farsi in quattro per diffonderla, a chi da partigiano resiste ancora e a chi condivide e vorrebbe onorare i valori della Costituzione italiana, una direzione, una strada per portare avanti con determinazione e umanità un discorso di libertà e dignità umana che i partigiani hanno iniziato il secolo scorso, sacrificando in molti casi la loro vita con l'idea di contribuire alla costituzione di una società cresciuta, nell'indicare un comportamento umano lontano dalla barbarie che ha segnato il 900, nella speranza di un avvenire migliore per chi sarebbe venuto dopo di loro. Forse è una convinzione consolatoria la mia, forse no e scrivo tutto questo sul treno per Salerno dove si terrà, nell'Aula Imbucci del Dipartimento di Scienze Storiche e Sociali dell'Università, la proiezione del mio film e un incontro successivo con gli studenti di Storia Contemporanea, con le nuove generazioni, con chi d'ora in avanti avrà il compito di custodire e diffondere la memoria storica del